Permission to use this file is granted subject to full acknowledgement of the source in the form available at this LINK

*, *Corriere della Sera, 1887.02.26-27.* Milano 1887

I danni e le vittime del terremoto La distribuzione di Diano Marina. (Per dispaccio al Corriere della Sera) Cervo (Porto Maurizio), 25 febbraio, ore 9 pom. Diano Marina è completamente distrutta. Si contano trecento morti circa.
Sul luogo del disastro i soldati del 14o fanteria attivamente lavorano al salvataggio. Sono ormai ridotti a dover diseppellire i morti. La sciagura è immensa. Mancano le braccia, il pane, i medicamenti. Il generale De Sanuaz qui accorso, chiese per telegrafo una compagnia del genio a Piacenza ed altri aiuti. Il Prefetto di Porto Maurizio e l'ingegnere Dorano del genio civile spiegano grande attività. Le popolazioni sono atterrite. Anche a Savona il panico è ancora grandissimo: vi sono 9 morti e 16 feriti. La popolazione è sempre accampara in piazza. Noli è tutto un mucchio di rovine. Già furono trovati 28 morti. I soldati si prestano qui pure colla loro caritatevole solerzia abituale. Due Paesi distrutti Centinaia di vittime Episodi e particolari strazianti (Per dispaccio al Corriere della Sera) Genova, (scalo) 26 febbraio, ore 3 20 matt. Con me, nel treno delle due e mezza dopo mezzogiorno sono partiti i medici Caselli Giovanni, Ferrari Pietro, Sacchi, Erede, nonché gli studenti Sacchi, Bonanni, Chiazzari. Il Municipio inviò dei pompieri con 60 tende. L'impresa dei lavori della Galleria dei Giovi mandò 220 operai. A Savona una quantità di gente è attendata nelle piazze; alla Stazione sono raccolti moltissimi vagoni. Tutti hanno impresso in viso lo spavento. Durante la fermata aprendo che nelle vetture della stazione sono avvenuti due parti di donne spaventate. Gran folla attende la partenza per Genova. Confusione indicibile. Da Savona cominciano gli attendamenti sulla spiaggia; la gente è ricoverata nelle baracche, nei casotti dei Bagni. A Spotorno il cupolino del campanile precipitò tirandosi giù le campane; le pareti restarono. A Noli vedo un ufficiale ed alcuni soldati che scavano in una casa; ne è estratta una vecchia sfracellata. Delle tre torri una pende in modo assai pericoloso; si abbatterà. A Ceriale, piccolo paesello, nessun danno benché si componga di catapecchie. Il paesello è vicinissimo ad Albenga. Giungo a Diano Marina con due ore di ritardo; alle sette. Il Caselli medico sale subito nel vagone salon del ministro Genala e riceve ordine di disporre che per domattina che per domattina i feritiche è possibile trasportare partano per Genova. La stazione di Diano Marina, benché nuova minaccia seriamente; gli uffici sono attendati. Alla luce delle torce si fanno degli scavi. Purtroppo finora sono stati tolti dalle macerie dieci cadaveri; nessun vivo. Ad un angolo della strada sento lamenti sotterra. Nessuno si accosta il pericolo imminente. I soldati del 14o, da mercoledì fecero pochissimo perché senza direzione, poco adatti. Stamane si comincierà forse opera efficace. Il generale De Sonaz si fa in quattro ma mancano le braccia.
Gli stessi abitanti incolumi non pensarono che a fuggire e si negarono ad iniziare l'opera degli scavi. Il ministro Genala coi deputati Massabò, Berio, De Mari, poi con Falcone consigliere della Società Mediterranea, con un ingegnere del Genio Civile visitò ieri il paese lungo la marina nonché il castello. Ì rimasto impressionatissimo. I feriti raccolti sono soltanto 14; due gravi; tutti colti in strada fra le macerie; nessuno estratto. Sono nel casotto del dazio, ammucchiati in uno spazio ristrettissimo. Il dottor Caselli li visitò; spera di salvarli tutti.
Raccontano episodii strazianti. La scossa di terremoto terribile fu la seconda alle ore 7; perciò molti si poterono salvare. Gli impiegati postali Pretti, Turco, feriti entrambi, prestano servizio nella baracca. Turco salvò la famiglia

Permission to use this file is granted subject to full acknowledgement of the source in the form available at this LINK

fuggendo in una stanza all'angolo. La casa precipitò; restò quella stanza e furono salvi la moglie e quattro figli. Vidi il cadavere del rettore Rossi, colto mentre era già in strada, da un muro abbattutosi. Ì in mutande, essendo fuggito dal letto; la fisionomia di lui è spaventosa. Sulla sporgenza di una casa diroccata vedo il corpo di una donna seminuda; non è tolta di là essendo impossibile giungervi. Una balia con un bambino di dieci mesi è precipitata dall'altezza di un terzo piano; ambedue sono incolumi. Assistei allo scavo di una ragazza sedicenne, bellissima, in atteggiamento tranquillo di dormire; ha il torace spezzato. Alle nove il Genala, dopo cenato con le autorità del vagone, si recò, a luce di torce, nei luoghi degli scavi.
La scena aveva del fantastico. Si calcola che rinangano ancora 180 persone sotto le macerie. A Diano Marina tutti gli operai giunti soffrono la fame. La chiesa è distrutta; Il campanile è mozzato. Il parroco si salvò buttandosi dalla finestra sopra un mucchio di concime. Appena fuori tutto rovinò. Gli inquilini del palazzo Novari si salvarono buttandosi sotto i letti che sostennero i frantumi del tetto. Si calcola che 35 siano sotto le macerie. Finora nulla si fece. Della ferrovia sono sepolti una guardia eccentrica ed un manovale. Anche a Castello fu tremenda la seconda scossa. Perciò molti si salvarono. L'avvocato Siffredi, balzato da un terzo piano in cantina, si salvò; così il maestro Novaro, che coraggiosamente si butto dalla finestra. A Piazza Giudici a Diano Castello si è aperta una voragine profondissima, che ingoiò una vicina stalla con 20 bestie, un fienile, la casa colonica e 4 persone. Andai ad Oneglia. La casa Agnese, dirimpetto al quartiere, rovinò. Certo Demora, professore all'Istituto tecnico, già ufficiale del 19o fanteria, precipitò con moglie e colla figlia dodicenne. La moglie si salvò. Egli e la figlia sono morti. Dopo 24 ore fu trovata la moglie viva col marito addosso. - Morirono pure il farmacista Caposilla con un garzone nella stessa casa. Rovinò l'infermeria del quartiere, Otto soldati rimasero feriti ed uno morto. Sono partito alle ore 10 non potendo trovare da mangiare. Il treno rigurgitava di fuggiaschi da San Remo, da Ventimiglia.
Diano è tutta distrutta. Non vado a Baiardo sapendo che è distrutta. Solo in chiesa vi sono 300 persone dentro tutte morte. A Diano si spera domani di salvare qualcuno. Genala partì stamane per Savona, poi per Porto Maurizio, per San Remo. Essendovi timore di rivolta nel reclusorio di Oneglia il Governo ha inviato un vapore di mare in cui si porteranno i turbolenti. A Diano le sentinelle tutelano le rovine delle case. Fra le macerie si vedono gruzzoli di monete d'oro; oggetti d'oro. Ì dolorosissimo dovere constatare che i superstiti hanno una piena incuria delle vittime. Nessuno reclama per la salvezza dei congiunti. Son tutti inebetiti. Mancando le indicazioni arduo [...] La condotta delle Autorità, del maggiore dei carabinieri Grossardi, dell'ispettore delle ferrovie Lanfranchi, del maggiore di fanteria Borzino, dell'ingegnere Foffani addetto ai lavori del porto di Genova che condusse 140 operai, sono superiori ad ogni elogio.
Dormono poche ore sulle vetture della ferrovia. Stamane i medici visiteranno la borgata di Seretta ove si sono 50 feriti curati alla meglio da un medico condotto che perdette il fratello, la moglie e i figli. A Diano Marina mancano i viveri; urge provvedere. Parte adesso un battaglione del 47o fanteria. Ì commendevole specialmente l'opera degli impiegati della ferrovia a Diano per l'indefesso lavoro che compiono mangiando appena. S.L'aspetto di Albissola e di Savona Mandano da Savona alla Gazzetta Piemontese: "Ad Albissola caddero parecchie vecchie case e se ne screpolarono altre. In generale si nota che le costruzioni signorili fatte con più dispendio e più cura resistettero assai più delle altre. Gli abitanti, segnatamente le donne del popolo e i bambini, si sono rifugiari nei giardini, ove passano la notte sotto gli aranci e gli ulivi. Hanno alcuni l'aria esterefatta; altri sono intontiti e resi come neghittosi dall'impotenza di combattere contro la natura.

Permission to use this file is granted subject to full acknowledgement of the source in the form available at this LINK

MOlte case sono soltanto fortemente screpolate, ma dovranno essere abbattute per misura di sicurezza, specialmente in vicinanza della ferrovia che attraversa il paese. Da quello che mi fu detto alla stazione, in presenza del deputato Boselli accorso per l'occasione sul luogo, i feriti in Albissola sarebbero trenta, i morti sette. "A Savona lo stesso spettacolo d'Albissola, ma più in grande. Tutte le case disertate; la popolazione vive nelle tende sulla spiaggia, sul corso alla marina, sugli spalti del Castello, sulla piazza della stazione e sulle navi. Pare un vuoto accampamento di zingari, e, in alcuni luoghi, un bivacco. Coloro che no poterono avere una tenda od una baracca, occuparono i carrozzoni delle ferrovie, oppure passeggiano con aria stanca e addolorata, o sono partiti pel Piemonte o per la campagna. La città è assolutamente vuota. Non vi girano che pochi desolati che non sanno rassegnarsi a perder di vista la loro casa malsicura. Non un negozio, non un ufficio aperto. Tutta la vita pubblica si concentra, si può dire, alla stazione, ove regna una gran confusione. Tutti vogliono telegrafare, tutti vogliono partire; chi piange, chi grida, chi protesta, chi si getta spossato sopra una sedia, o un gradino. Ì uno spettacolo desolante. "Oggi si temevano due cose: la pioggia e il maremoto. La pioggia sarebbe stato un grave inconveniente con tanta gente soltanto attendata. Per paura del maremoto, la capitaneria fece rinforzare gli ancoraggi. " Intanto parecchi treni sono soppressi. Le merci giacciono in Savona, oppure sui doppi binari delle stazioni vicine. "Cibo se ne trova poco. Pane piuttosto caro per lo più di qualità inferiore, aranci e frutta secca. " Quanto tempo si starà in questo stato è impossibile dirlo. A parte le case crollate e seriamente minacciate, la maggior parte sono danneggiate nei piani superiori, parte sono danneggiate nei piani superiorì ed hanno bisogno di serie riparazioni prima di essere di nuovo abitate. Intanto, siccome il tempo non è sempre mite e la paura è continua, si teme abbiano a succedere al terremoto non poche malattie." Gli animali e il terremoto Curiosi fenomeni ad Acqui Da una corrispondenza mandataci da Aqui, dove pure si ebbero replicate scosse di terremoto, togliamo queste curiose notizie: "... forse un'ora prima della scossa più forte delle 6.27 del giorno 23 i cavalli, i polli, i cani e gli uccelli prigionieri diedero vivi segni di spavento che andarono crescendo fino al momento del terremoto. Varii uccellini morirono improvvisamente durante la scossa. Ì curioso poi che gli uccellini che molti tennero vicini per osservarli e tranne avvertimento di future possibili scosse, non diedero mai segno di inquietudine né prima né durante le altre scosse, non diedero mai segno di inquietudine né prima né durante le atre scosse pure abbastanza forte tanto da far fuggire la popolazione. Le notizie del terremoto A Savona Ci scrivono in data 25 febbraio: Il panico continua e così anche le scosse ora in senso sussultorio. Il tempo ieri tanto favorevole, ora si è rannuvolato. Però la temperatura è mite e quantunque sotto capanne non si soffre per nulla il freddo. Le capanne in luoghi aperti si moltiplicano e la popolazione non si sente sicura, tanto più colle notizie che giungono dagli altri paesi e per le screpolature che si scorgono in ogni casa, alcune delle quali avranno bisogno di una forte riparazione prima di essere abitate. Per fortuna non successe altra disgrazia che si sappia.

Alcuni feriti della prima scossa sono in via di guarigione, fra i quali l'agente delle tasse signor Galigaris, che si ferì nel fuggire. In quanto a viveri si manca quasi di tutto quantunque il Municipio faccia di tutto per provvedere. In un negozio di pane ieri si dovettero mettere parecchie guardie per la gran folla che minacciava di tutto prendere. Fu ordinato del pane per la popolazione che quantunque di qualità scadente fu un gran sollievo per la povera gente che lo prese d'assalto. Questa mattina un panettiere tentava di vendere il pane a maggior prezzo dell'ordinario; saputosi dall'Autorità fu preso in contravvenzione. Il latte portato alla mattina dai contadini è preso a ruba. Il Municipio fa ogni suo sforzo per contentare la cittadinanza; ieri pubblicava un manifesto col quale esortava a non dare retta a voci molte volte esagerate e raccomandava la calma. Con altro manifesto avvisava che la chiamata della leva sarà

Permission to use this file is granted subject to full acknowledgement of the source in the form available at this LINK

ritardata a motivo dei terremoti. Il telegrafo si è attendato sulla piazza Principe Umberto.
Il lavoro è indescrivibile. Ieri andai alla stazione per spedire telegrammi, mi fu riposto che l'avrebbero ricevuto, ma forse l'avrebbero dovuto spedire sette od otto giorni dopo, perché il lavoro è esuberante. Decisi allora scrivere. Alla notizia del terremoto arrivò subito il nostro deputato marchese de Mari. Da due giorni anch'egli è in giro per recar soccorsi. Ieri andò nei paesi circonvicini a distribuire tende ed altro. Il giardino che comunica colla sua casa fu aperto al pubblico e nelle aiuole sono carrozze e capanne dove vi si ricoverano le persone. A Noli la ferrovia è interrotta, e vi è il trasbordo. Questa notte si sentirono altre scosse. Una fu abbastanza forte, e venne circa le 2 1/2 dopo mezzanotte. Speriamo che presto finirà tutto. Nemo. A Finalborgo Ci scrivono da Finalborgo (provincia di Genova)in data del 25: Qui il terremoto fece gravi danni. Quasi tutte le case sono screpolate ed inabitabili. La popolazione accampa sotto tende fuori dell'abitato. I soldati e i carabinieri fanno il servizio di pulizia nella città. Si costruiscono case di legno perché continuando le scosse minime la popolazione non s'attenta a ritornare nelle case. Nella vicina Finalmarina, condizione identica e così nel borgo importante di Calice Ligure, però i danni in questi luoghi son minori che a Finalborgo. A Calice Ligure crollarono parecchie case e la bella chiesa minaccia rovina completa. A Orco ed a Fessino molte disgrazie con morti.